

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
 Con le vignette di Ellekappa
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 martedì 20 novembre 2007

Unità
10
 IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
 Con le vignette di Ellekappa
 In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Gli
S
 cioperi

LIRICA-STOP: STASERA TOCCA A GENOVA DALLA SCALA APPELLO AL MINISTRO RUTELLI

Tuoni, fulmini e saette nel cielo nazionale della lirica. Dopo i due scioperi della Scala, arriva quello del Carlo Felice, il teatro genovese. Stasera salterà quindi la «prima» di *Un cappello di paglia di Firenze*, opera di Nino Rota. In compenso, gli eventuali tenaci spettatori potrebbero vedere in palcoscenico il sindaco, Marta Vincenzi, che vorrebbe spiegare alla cittadinanza i motivi per cui la pubblica amministrazione ha respinto le richieste sindacali (tra le quali, quella di trasformare il premio di produzione in una



voce fissa dello stipendio). A Milano, dopo due scioperi, si è riunito il consiglio di amministrazione, che ha confermato la piena fiducia al sovrintendente Stéphane Lissner e ha quindi tentato un piccolo passo incontro ai sindacati, confermando la disponibilità a pagare di più in considerazione del grande impegno delle maestranze, ricordando però che di più non si può fare, perché la legge Asciutti lo vieta (non si può chiudere un «integrativo», prima che sia chiuso il contratto nazionale), chiedendo al ministero dei beni culturali di aprire una discussione a proposito di tale legge e di tale vincolo. Non è molto. Il resto lo dovrebbe dire il ministro Rutelli, finora fieramente ostile a qualsiasi deroga. Basterà questo passo a calmare i sindacati e a salvare la prima del 7 dicembre (con il presidente Napolitano)?

ROCK Venerdì pubblicano il nuovo cd «L'eclissi», elettronico e ritmato, preparano il tour che già registra date da «tutte esaurite» e continuano a essere una band di successo con musica non commerciale. Un buon motivo per parlare con loro

di **Diego Perugini** / Milano



nestà. Verso se stessi, il loro pubblico, la musica. Ecco la parolina magica, il piccolo segreto che illumina il percorso dei Subsonica, una delle rare realtà italiane capaci di avere successo con dischi non esattamente commerciali, di riempire i palasport sulla fiducia, di andare a Sanremo senza perdere in coerenza e credibilità. «Alla base di tutto c'è l'onestà, questo almeno ci deve essere riconosciuto. Siamo i Subsonica, nel bene e nel male. Facciamo quello che ci piace, siamo ben assortiti fra noi, dico-



I Subsonica; sotto Giorgia

RASSEGNE Da oggi a venerdì a Milano Eros, Negramaro & altri a tutto videoclip

■ Abbandonare il tecnicismo «dilagante ed esasperato»: è l'invito che Giuliano Sangiorgi, il cantante dei Negramaro, ha lanciato ieri a Milano alla presentazione della nona edizione del Premio videoclip italiano che si svolge da oggi a venerdì nel capoluogo lombardo. La manifestazione, patrocinata dal Comune di Milano, è organizzata dal sito online Rockol. In programma in diversi spazi della città, l'iniziativa si propone di celebrare la migliore musica in video dell'anno, non solo quella dei artisti rinomati come Ramazzotti e Allevi, ma anche di cantanti e band emergenti. «Da questo premio - ha spiegato Sangiorgi, che avrà un riconoscimento speciale per l'esordio alla regia dopo aver ideato i videoclip di *Parlami d'amore* e *L'immenso* - mi auguro che possano farsi notare registi in grado di parlare al pubblico». Il musicista pugliese dichiara di essersi «ritrovato a dirigere i videoclip perché non ho trovato negli arrangiamenti che mi sono stati proposti la vera essenza delle mie canzoni». La manifestazione si aprirà alle 14 nell'aula magna dell'università Iulm di Milano (via Carlo Bo 1) con «L'Eros day»: una giornata dedicata a Eros Ramazzotti che alle 18 incontrerà il pubblico quando riceverà «Premio speciale per la comunicazione videomusicale».

«Eclissi» italiana con i Subsonica

no sia anche una questione astrologica. E, poi, ci siamo sempre sentiti liberi di sperimentare, di uscire dai binari, invece di rincorrere a tutti i costi il successo col botto», spiegano i ragazzi torinesi, che venerdì pubblicano *L'eclissi*, nuovo album di studio della loro carriera. Un disco tosto, elettronico, ritmatissimo, talvolta convulso, quasi sempre serrato e inquieto. Un lavoro intenso e impegnato, fortemente legato alla cupa attualità dei nostri tempi: «Già la scelta del titolo e le immagini del primo singolo, *La glaciazione*, sono la metafora di un mondo dove si fatica a percepire un futuro: è una situazione allarmante a livello glo-

«Il nostro singolo "La glaciazione" indica un mondo dove si fatica a percepire il futuro A livello globale ma anche individuale»

bale, ma anche individuale, dove prevale la lettura a corto raggio», aggiungono. Brano emblematico, in questo senso, è *Alta Voracità*, con le sue visioni in sequenza, dove scorrono tronisti e veline, simbolo della volontà d'apparire sempre e subito, a scapito della costruzione di una propria personalità. Ma anche dove ritroviamo imprenditori e finanziari d'assalto, testimoni di un'economia vista come gioco d'azzardo speculativo e senza scrupoli. *Ali Scure*, invece, mette l'accento sulla follia della guerra, vista dal basso, dalle case martoriate dalle bombe, con l'elettronica che diventa una forza in più per sottolineare l'efficacia e la drammaticità del testo. Altrove il tono si fa più personale, come in *Quattordici*: «È un pezzo su una persona cara, morta in un incidente stradale. Caterina era una ragazza felice e piena d'energia, una perdita assurda a cui abbiamo voluto reagire senza malinconia, ma con un ritmo molto tirato. Uno sfogo rabbioso, un inno alla vita».

Discorso a parte merita *Piombo*, dedicato a Roberto Saviano, autore di *Gomorra*, con un testo scritto con Meg, ex 99 Posse: «Tra i primi ne avevamo parlato sul nostro sito: quel libro

ci aveva colpito molto. Sia per il coraggio della denuncia che per il modo di raccontare le cose, tra Ellroy e Tarantino, con un linguaggio noir molto appassionante. In un momento in cui è così difficile comunicare coi ragazzi, questo è un ottimo esempio in positivo. Un libro che ci fa capire come certi problemi non siano limitati ad alcune zone d'Italia, ma ci coinvolgono tutti. L'esempio di Saviano è un raggio di luce, una speranza».

Proprio per quella capacità di narrare meglio il presente («più di musica e cinema», sottolineano) i Subsonica si dichiarano molto legati alla nuova letteratura italiana, da Tullio Avole-

«Abbiamo dedicato il brano "Piombo" a Saviano: per coraggio e per come racconta le cose il suo libro è un raggio di speranza»

do al collettivo Wu Ming, fino a Giuseppe Genna, il cui *Dies Irae* ha ispirato *Canenero*, storia di un abuso sessuale subito nell'infanzia che riaffiora e si ripercuote nella vita d'adulto. Temi scottanti, difficili, ma che la band risolve con originalità e senza pedanteria, mettendo l'accento sulle emozioni e confezionando un pugno di canzoni forti e potenti, anche accattivanti melodicamente, con la mirabile chiusura rallentata e psichedelica di *Stagno* e una «ghost track» tutta da scoprire. Inevitabile, fra una riflessione e l'altra, un commento sulla politica italiana: «Ci sembra grave negare la commissione d'indagine sul G8: forse la recente reazione degli ultrà (che noi non giustifichiamo) contro le forze dell'ordine può derivare, in parte, da quel senso di giustizia negata per i fatti di Genova. Quanto all'adesione o meno a un partito o un movimento, al momento navighiamo a vista, un po' come tutti. Non per paura di schierarci: aspettiamo che ci siano dei segnali veri, che arrivi qualcuno con idee chiare e coraggiose». Capitolo finale, il tour, che inizierà venerdì con un bel sold out in quel di Jesolo. Ma sono già diverse le date «tutte esaurite», per esem-

pio il 30 novembre al Palalottomatica di Roma e il 6 dicembre al Datchforum d'Assago, per cui è stata approntata una replica il 7. Sarà uno spettacolo tecnologico, ma con l'anima, con un palco monoblocco, i cinque sullo stesso piano, una grande abbuffata di luci led e una scenografia lontana dalla retorica del rock. Ultime battute sulla musica italiana di oggi: «I talenti ci sono, ma rispetto alle band che c'erano quando siamo usciti noi, manca la voglia di prendere posizione e il coraggio di confrontarsi. Rimangono schiavi di un certo atteggiamento e non sono disposti a seguire il loro tempo».

Per i cinque del gruppo «è grave negare la commissione sul G8» E nella musica italiana oggi vedono poca voglia di confrontarsi

CD La cantautrice pubblica un disco di inediti dove, oltre alle note romantiche, attinge a piene mani all'autoironia. Una conferma che rinnova il suo amore per il R&B Giorgia dice di essere «Stonata». Ma non credetele, sta alla pari perfino di Mina

di **Silvia Boschero**

Torna la ragazza della porta accanto, la compagna di classe che veniva additata per quella dote unica, quel qualcosa che l'avrebbe sicuramente portata lontano. Torna Giorgia con un disco di inediti e, con ironia, lo intitola *Stonata* perché lei, dice, si sente proprio così: un po' fuori fase, una che non fa mai «la scelta giusta» e non trova proprio accordo di fronte alle assurdità del mondo. Difatti nel momento in cui «la vita riesce ad essere stonata», Giorgia decide di scrivere testi che abbiano un senso condiviso, sociale. *Mal di terra*, brano sintetico e inquieto, immaginando un futuro post-atomico recita: «benvenuti in questa età / dove tutto è lecito / e la terra supplica pietà». *Libera la mente* è invece una filastroc-

ca ritmata, un mix di brevi slogan che invocano alla presa di coscienza: «bisogna ricominciare ad essere persone / smettere di fare finta che va tutto bene» fino a preparare l'arrivo, un po' a sorpresa, di Beppe Grillo, ospite davvero speciale con una frase tratta da un suo spettacolo.

Schierata nel popolo del V Day, come d'altrove scrive nella presentazione («grazie a Beppe Grillo che combatte battaglie che bisogna combattere prima che sia troppo tardi per la libertà, la natura, per tutti noi»), Giorgia ci consegna un disco dove il virtuosismo non è mai sbattuto in faccia, dove l'autoironia (la sua miglior dote assieme a quella innata della voce) è parte fondante. Non che non ci siano i classici momenti di malinconia e romanticismo, quelli si intitolano *Parlo con te* o *Poche parole*, ancora con

la chitarra sensuale di Emanuel Lo, un giovane artista che Giorgia ha prodotto non troppo tempo fa.

Musicalmente *Stonata* è il disco di una conferma, quella dell'amore spassionato della cantautrice trentaseienne per l'R&B ultima maniera (suoni sintetici che si mescolano a



quelli tutti suonati dal sapore vintage, ritmi hip hip, melodie soul), anche quando lo mescola alla melodia italiana anni Sessanta (come fa nella title-track *Stonata* o in *Come sei*). Ma non è un album a senso unico; c'è anche un po' di rumorismo elettronico alla Bjork (*Invisibile traccia*, con l'amico Elio de

Schierata apertamente con Grillo, Giorgia ci consegna un cd con più toni: dalla melodia italiana alla bossa nova al duetto con Mina

Le storie tese al flauto traverso), un po' di bossa nova (*Anime sole*, con Pino Daniele alla chitarra) e un po' di «Giorgia classica» (*Ora basta*, dove la nostra si auto-cita rispondendo molti anni dopo agli interrogativi di *Come saprei*).

E poi c'è la canzone che ha fatto più rumore nei giorni immediatamente precedenti all'uscita del disco. Si intitola *Poche parole*, parte con un solo di chitarra bluesy e poi apre alla voce di Giorgia che «osa» il paragone con quella del mostro sacro, Mina. Un «duetto» al vertice da cui la donzella del paradiso (estrema esilità) vince per freschezza ed entusiasmo. Peccato. Per Mina però, che ha perso l'occasione di passare con onore il testimone ad una giovane brava cantante.